

## CIAO, MI CHIAMO NICLA

Ciao, mi chiamo Nicla, ho 14 anni e sto frequentando il primo anno di liceo classico a Bari. Questo primo anno lo sto affrontando in modo particolare, infatti cerco di nascondere la vera me, dato che alle medie sono stata bullizzata per il mio orientamento sessuale. Io, infatti, sono lesbica, ed ero vittima di bullismo fisico e psicologico, cosa che mi ha portato sempre più a chiudermi in me stessa. Speravo che nessuno dei miei nuovi compagni lo venisse a sapere, come successe in passato: mi ricordo che in terza media, quando ho scoperto di essere lesbica, lo confidai alla mia più cara amica a quel tempo. Pochi giorni dopo lo rivelò a tutti senza il mio consenso, facendomi diventare lo zimbello della scuola e, per non essere esclusa, cominciai a comportarsi come quei bulli che hanno reso la mia vita un inferno. Ero disperata e volevo cambiare scuola, ma dato che era l'ultimo anno, non avrebbe avuto senso. Perciò strinsi i denti e cercai di resistere quell'ultimo periodo. Avevo represso la mia sessualità per questo, autoconvincendomi di non essere lesbica per piacere agli altri, ma quest'anno la mia vita ha avuto una svolta. Durante la Notte Nazionale del Liceo Classico, ho conosciuto Chiara, una ragazza della 3B apertamente bisessuale. La notai a inizio anno e fui sin dal primo momento invidiosa di lei perché riusciva ad esprimere se stessa, cosa che io non riuscivo a fare. Mi sono innamorata appena l'ho vista, ma continuavo a pensare che quello che stavo provando fosse solo ammirazione per la sua intelligenza e invidia per la sua bellezza, quando in realtà erano genuini sentimenti d'amore. Cominciammo a parlare scherzando sui professori; non so perché, ma con lei riuscivo a essere me stessa. Diventammo amiche, mi faceva ripetizioni di matematica, la sera giocavamo insieme ai videogiochi, stavamo al telefono per ore a raccontarci la nostra giornata e facevamo lunghe passeggiate sul lungomare. Nonostante ci fosse Chiara ad addolcire la mia vita, alcuni individui della mia classe non esitavano a farmi tornare in quel limbo che per me erano le medie. Infatti, il mio compagno di classe Enrico, con la sua cricca di bullettini, continuava a vessarmi dandomi della lesbica e del maschio mancato per via del mio vestiario. Vedere gli altri ridere alle battute di Enrico mi faceva tornare indietro nel tempo e solo vedere Chiara riusciva a distrarmi. La situazione diventava sempre più pesante. I miei compagni continuavano a starmi addosso, riempiendomi di domande su cosa ci fosse tra me e Chiara, sghignazzando, poiché lei è apertamente bisessuale. Avevo paura, perché temevo di ricadere in quel buio baratro che erano state le scuole medie, quindi cominciai a evitarla nei corridoi e a non rispondere più alle sue chiamate, nonostante lei ci fosse sempre stata per me. Ero rimasta completamente da sola. Tornavo a casa e piangevo, mi sentivo in colpa per Chiara, mi sentivo in colpa per mia madre perché chiedeva spiegazioni che non avrei saputo darle. Caddi in depressione. Avevo perso tutto. Ero così triste che non riuscivo nemmeno ad alzarmi dal letto; rimanevo in camera con le luci spente con il cuore spezzato. Un giorno

mi arrivò una chiamata da un numero sconosciuto e una voce familiare mi disse di affacciarmi alla finestra: era Chiara che, più bella che mai, stava sotto la mia finestra con un mazzo di girasoli. La invitai ad entrare e la feci accomodare sul mio letto. Lì mi implorò di tornare a scuola con le lacrime agli occhi. Fu allora che mi baciò, dimostrando così tutto il suo amore per me. A quel punto capì che dovevo smettere di nascondermi dietro una maschera e non dovevo più fingere di essere un'altra persona solo per farmi accettare

dagli altri, io sono così come sono e devo imparare ad accettarmi: come può qualcuno amarci se non amiamo noi stessi?

Io e Chiara avemmo una lunga conversazione per recuperare tutto il tempo perso; feci coming out e le raccontai dell'inferno che avevo vissuto alle medie. Con mia grande sorpresa mi confidò di aver combattuto anche lei contro i miei stessi demoni e di averli vinti solo parlandone con qualcuno di cui si fidava. Così presi coraggio e raccontai tutto a mia madre, partendo dal bullismo sino ad arrivare alla depressione. Ero contenta che mia madre accettasse la mia sessualità e, poiché aveva notato il mio continuo malessere, cercò di aiutarmi facendomi parlare con uno psicologo.

Dopo qualche mese, con l'aiuto delle persone a me care, sono riuscita a rendere pubblica la mia relazione con Chiara e finalmente ho messo fine ai tormenti da parte di Enrico e dalla sua cricca, riuscendo a farmi molti amici. Ho capito il valore della vita e di quanto sia importante credere in se stessi, non lasciandosi mai abbattere dal pensiero degli altri. Ora tutto va finalmente bene.

A cura di Boezio Rossella, Losito Loris e Stano Carola  
classe 1A Liceo Classico "Publio Virgilio Marone"